

PER L'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

DOMENICA 10 UNA GRANDE GIORNATA DI DIFFUSIONE

UN IMPEGNO ANCHE PER LE GIORNATE FESTIVE DEL 1° E DEL 4

Dopo la grande diffusione del 22 ottobre, il cui risultato ha dimostrato ancora una volta le enormi possibilità di espansione della diffusione dell'Unità chiediamo ora un nuovo impegno per le giornate di diffusione nelle festività infrarivoluzionarie del 1° e del 4 novembre e per domenica 10 novembre giorno in cui sarà effettuata una diffusione straordinaria per celebrare l'anniversario della gloriosa rivoluzione d'ottobre. Si mobilitino tutte le nostre organizzazioni per ottenere nuovi importanti successi.

QUINTO GIORNO NEL COSMO DELL'UJUZ 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



MOSCA - Prosegue il volo cosmico dell'astronave sovietica Soyuz-3. Il cosmonauta Beregovoi ha trasmesso a Terra, in ripresa televisiva diretta, le immagini dell'interno della Soyuz-3, vero e proprio albergo spaziale. A PAGINA 5

Nuovi orrendi crimini dei lacchè dell'imperialismo

Dirigenti comunisti uccisi in Indonesia

Tra gli assassinati vi sarebbe il compagno Njono e Sudisman dell'Ufficio politico del PC indonesiano



Il compagno Njono in una foto scattata nel febbraio del 1966 nell'aula del tribunale speciale militare dove venne processato.

SANGUE COMUNISTA

La violenza reazionaria ha colpito ancora una volta. Le notizie sono frammentarie, confuse, contraddittorie (dispacci di agenzie: si sono smentiti e annullati a vicenda) ma la sostanza della tragedia è in troppo chiara. «Alcuni» dirigenti comunisti indonesiani (è assurdo ma ancora scriviamo non si sa ancora quanti, poiché permangono incertezze sul numero e sui nomi) sono stati assassinati («legalmente» da una «giustizia» che in realtà difende — ferocemente — gli interessi di una classe o di un coacervo di classi e caste sfruttatrici: militari cinesi e ambiziosi, burocrati corrotti, speculatori, trafficanti, commessali e agenti dei monopoli stranieri. Alle spalle di questa spietata alleanza di forze pronte a ogni delitto, disposte a ogni infamia, pur di conservare o accrescere patrimoni accumulati arrampicandosi sulle spalle di moltitudini miserabili, sottoalimentate e tenute di proposito nel buio dell'ignoranza e della superstizione, si profila netta e massiccia l'ombra dell'imperialismo, con i suoi intrighi, i suoi ricatti, le sue gelide «esigenze», e sue «ragioni di Stato» (che possono essere «esigenze» o «ragioni» di una grande compagnia petrolifera o produttrice di pneumatici, di cui ogni giorno gli ignari uomini della strada, anche italiani, comprano fiduciosi i prodotti reclamizzati con sorrisi di belle ragazze o di simpatici animali).

Che delitto avevano commesso le vittime di questa nuova vendetta dei pri-

vilegati? Lo stesso delitto per cui hanno pagato, con la vita, Sacco e Vanzetti e Mattiotti e Gramsci, Malcolm X e Luther King, E. Laubrakis, E. Grimaud, E. Che Guevara, E. Mutele. E i rivoluzionari, comunisti o anarchici o socialisti, «moderati» o «estremisti», spesso divisi da aspre polemiche in vita, ma accomunati da una stessa morte per mano di uno stesso nemico che non perdona. Ancora una volta, con il cuore colmo di dolore e di collera, siamo indotti a riflettere sull'eccezionale durezza dei tempi in cui viviamo. Ancora una volta siamo costretti a prendere atto di una realtà precisa e cruda: che la violenza autentica, sotterranea o palese, proviene sempre da una stessa direzione, da uno stesso campo. E, nel colpire, sceglie con cura micidiosa, con scientifica precisione le sue vittime. E non sbaglia mai. O quasi.

Mentre leggiamo con orrore e con ira i dispacci da Giacarta, e condanniamo con tutta la nostra forza i boia indonesiani, non possiamo non provare anche un impulso di viva indignazione nei confronti di quegli uomini politici e giornalisti italiani anche «di sinistra» che, dopo aver praticamente ignorato il massacro di centinaia di migliaia di militanti comunisti e democratici dell'Indonesia, si preparano ora a passare sotto silenzio l'assassinio a sangue freddo dei dirigenti condannati dopo un processo di cui non si sa nulla, tranne una cosa: che la sentenza era già stata formulata prima ancora dell'arresto degli imputati. Troppo occupati a disquisire sulle «garanzie» di «democraticità» che i comunisti italiani dovrebbero offrire agli altri partiti, questi uomini politici e giornalisti sembrano incapaci di vedere (o frangono di non vedere) che i comunisti vengono uccisi e perseguitati (non solo in Indonesia, ma in Grecia, Spagna, Portogallo, cioè alle porte di casa nostra) proprio perché difendono fino in fondo, con fermezza, generosità e disinteresse la democrazia, la quale non ha senso se non è accompagnata dalla giustizia sociale, cioè dalla liberazione — radicale e fulminea, o graduale — dei lavoratori dall'oppressione politica e dallo sfruttamento economico.

Arminio Savioli

GIAKARTA, 29

Un numero imprecisato di leaders del Partito comunista indonesiano (tra cui forse i compagni Njono e Sudisman, membri dell'ufficio politico oggi a Giacarta. Un tribunale militare li aveva condannati a morte sotto accusa di aver partecipato al fallito colpo di stato del 30 settembre 1965.

Le notizie d'agenzia sono estremamente confuse e contraddittorie: al momento in cui scriviamo non si conosce con precisione né il numero dei compagni assassinati, né il loro nome. Solo una cosa è certa: dopo tre anni segnati da mostruosi massacri, si concludono ad uccidere a freddo dei comunisti, non ostante che da più parti, nel mondo, siano stati indirizzati a Suharto appelli alla clemenza.

Un dispaccio da Giacarta della Tass, intitolato: «Grave crimine delle autorità indonesiane», riferendo una notizia dell'agenzia indonesiana Antara, dice che questa mattina all'alba sono stati passati per le armi i membri del Politburo del PC indonesiano Njono e Sudisman ed il dirigente dell'organizzazione di Giacarta del PCI, Wirj-Omar-tono. Secondo un primo dispaccio della Reuters (poi annullato dalla stessa agenzia) sarebbero stati assassinati quattro compagni insieme ad un generale. I nomi: Njono, Sudisman, Sjam, Wirj-Omar-tono e il generale Suparjito. Il successivo dispaccio affermava che i comunisti uccisi erano tre e che i loro nomi non erano citati nell'annuncio ufficiale delle esecuzioni. Il generale Mochamad Effendi, pubblico ministero al processo, ha dichiarato poi alla Reuters che tra i giustiziati erano Sudisman e Wirj-Omar-tono. Njono questo dispaccio non amaro e crudele il loro distacco da una vita virilmente, degnamente vissuta.

Dopo le clamorose conclusioni congressuali

IL P.S.I. E' IN CRISI

Si aggravano le contraddizioni della linea di centrosinistra

Tutti gli osservatori mettono in risalto lo spostamento a sinistra della base - La stampa borghese preoccupata per le sorti del nuovo governo - Malagodi rinnova l'offerta di soccorso all'alleanza DC-PSI

IL GIUDIZIO DEL PCI IN UN'INTERVISTA DI NAPOLITANO

A pagina 2

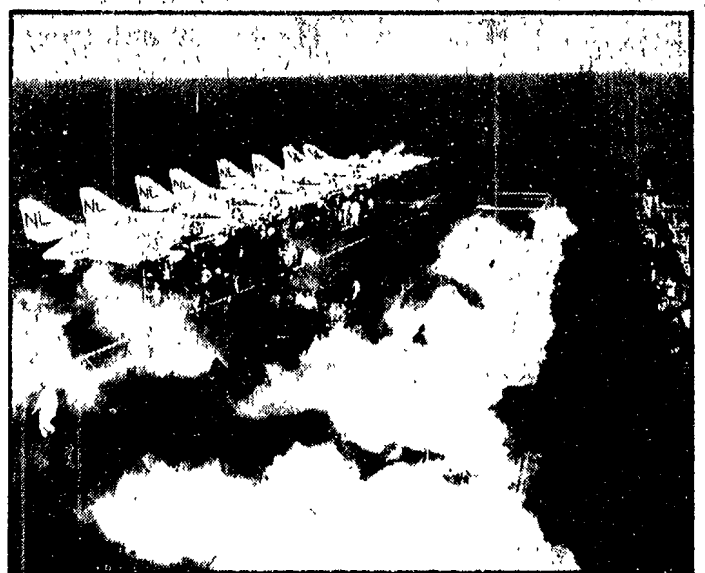
I socialisti non dimenticheranno tanto facilmente quello che è accaduto nel primo congresso dopo l'unificazione. La spaccatura tra le cinque correnti, l'impossibilità di pervenire ad un accordo, la tumultuosa seduta finale con la zuffa in aula, i delegati che strappano deleghe e tessere, la presidenza occupata dalla folla che protesta al grido di «Sifar, Sifar» perché un'odg favorevole all'inchiesta parlamentare e altri sulle giunte e sul Vietnam non sono stati messi in discussione, la presidenza che chiude i lavori e poi è costretta a ripartirli: troppo clamorosa è stata la prova della acutissima crisi in cui versa il partito, troppo pesante la responsabilità che la destra oltranzista di Nenni si è assunta chiamando i socialisti ad una resa senza condizioni alla DC e così chiara ed energica la volontà della base di non lasciarsi imbrigliare da nessuna manovra di corridoio perché tutto ciò non abbia a influire profondamente e immediatamente non solo nel dibattito interno del PSI ma su tutta la situazione politica italiana.

Ieri mattina gli uffici della direzione socialista erano deserti, i principali leaders avevano lasciato Roma. Nenni si trova a Formia, De Martino a Napoli, Tanassi è preso da impegni familiari. Ma le scadenze incalzano. Dopo la riunione del Consiglio nazionale della DC il CC socialista dovrà essere convocato a sua volta (forse tra il 9 e l'11 novembre) per eleggere la direzione, ridiscutere tutte le questioni su cui il congresso non ha potuto deliberare e prendere in esame proprio quegli ordini del giorno che i delegati non volevano veder cestinati. Si dovrà insediare il presidente del partito, nominare il direttore dell'Avanti! e distribuire le altre cariche interne. La direzione eleggerà il segretario e stabilirà quali e quanti saranno i vice-segretari. Si prevede che essa sarà composta da 7 membri della corrente di Nenni, Ferri e Mancini, da 7 demartiniani, 4 tanassiani, 2 rappresentanti della sinistra e un gioiellino.

Riccardo Lombardi in un commento alle conclusioni del congresso sottolinea che si è dimostrata esatta la previsione che i risultati, scontati sotto il profilo numerico, non lo erano sotto quello politico. I delegati si sono dimostrati «in tutte le correnti molto più spostati a sinistra, di quanto non comportassero le rispettive mozioni». Di qui la «manicata formazione di una maggioranza. Lo stesso tipo di maggioranza prefigurata dalle dichiarazioni comuni delle correnti di Nenni e Tanassi è numericamente così risicata e politicamente così contraddittoria nel suo interno da non poter in nessun modo dirsi rappresentativa del partito di fronte agli altri partiti.

Ora il CC dovrà votare ro. r. (Segue in ultima pagina)

Aerei e navi USA riprendono massicci attacchi sul Nord



HANOI - Mentre l'organo del partito dei lavoratori della RDV, il «Nhan Dan» ha ribadito ieri la posizione di Hanoi sulla cessazione degli atti di guerra da parte Usa, escludendo ogni «reciproco città», gli americani, con aerei e navi da guerra, hanno ripreso i loro massicci attacchi contro il territorio della RDV. Nella telefoto: caccia-bombardieri si levano in volo dalla portaerei «Carroll Sea» per una incursione a nord della fascia smilitarizzata. A PAGINA 12

Centinaia di messaggi dall'Italia e dall'estero

Calorose manifestazioni d'affetto attorno a Longo

Le condizioni di salute del segretario del PCI giudicate molto buone dai medici - Il saluto dei dirigenti cecoslovacchi recato ieri dall'ambasciatore Ludvik - La visita del segretario generale della CGIL Novella «Abbiamo bisogno della tua presenza alla testa delle nostre lotte» scrivono le organizzazioni di base del Partito

Le condizioni di salute del compagno Longo sono giudicate molto buone dai medici che continuano a curarlo nella clinica romana di Villa Giua, in questa fase di ripresa dalla malattia di natura vascolare che lo aveva colpito nei giorni scorsi. Longo ha trascorso anche ieri una giornata distesa, dividendola come al solito tra la lettura e qualche breve conversazione politica. Interessandosi in particolare alle conclusioni del congresso socialista e alla attività, al dibattito che impegnano il nostro partito in vista del congresso nazionale del 26 gennaio. Tra l'altro dalle assemblee pre-congressuali dei comunisti, come da tante organizzazioni del PCI. Longo continua a ricevere un grandissimo numero di telegrammi, lettere e si-

gnificativi messaggi di auguri. Il compagno Longo ieri ha voluto leggere tutti personalmente, commuovendosi per questa affettuosa manifestazione di solidarietà. Stogliando i telegrammi, ha trovato i nomi dei più famosi comandanti partigiani, da Boldrini a Ferrero Solari, dai garibaldini di Spagna che gli sono stati vicini in questa circostanza e gli hanno espresso gli auguri più schietti e calorosi. Ieri mattina a Villa Giua si è recato l'ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma, Ludvik, accompagnato dal ministro consigliere d'ambasciata Tichy; ha trasmesso al segretario del PCI i cordiali auguri dei dirigenti cecoslovacchi. Un gruppo di lavoratori dell'ATAF è stato nella clinica romana per informarsi delle condizioni di salute di Longo

e augurarli piena guarigione. Nel pomeriggio, Longo è stato visitato dal compagno Nello, segretario generale della CGIL, col quale si è intrattenuto per un quarto d'ora. Lettere, messaggi e telegrammi, come abbiamo detto, arrivano in grande numero. «I socialisti portoghesi», ha telegrafato Tito Morosini augurando un pronto ristabilimento e inviando il loro più cordiale saluto. Altri telegrammi di augurio sono stati inviati dall'ambasciatore della RAI a Roma Mustafa Yamal Montagu, dall'ambasciatore di Cuba presso la Santa Sede, Luis Amado Blanco, dal Comitato nazionale dell'ANPI, dal vice Presidente del Senato Simone Gatto, dal sen. Cesare Merzagora, dalla professoressa Paola Della Perla. (Segue in ultima pagina)

OGGI

la mosca

Leggiamo sul Popolo: «Un mercelatore lancianissili sovietico ha gettato le ancore a 12 miglia a sud di Capo Pula, all'imboccatura del Golfo di Cagliari. La nave è visibile dalla costa, dove sono dislocate in un breve raggio alcune basi militari della NATO. Lo scopo dell'avvicinamento dell'incrociatore sovietico alle coste cagliaritanee non è conosciuto».

La notizia è interessante, ma secondo noi andava data così: «In un breve raggio della costa cagliaritanee sono dislocate alcune basi militari NATO, visibili dal mare anche a 12 miglia a sud di Capo Pula, all'imboccatura del Golfo di Cagliari. Lo scopo delle basi NATO è perfettamente conosciuto. Dimenticavamo: in mare è stato avvistato un incrociatore sovietico». Ma per il Popolo, come per tutti i giornali atlantici, il fatto grave non è che nel Mediterraneo e sulle sue coste spessaggino navi e basi militari NATO, ma che i sovietici siano pristi di curiosità di venire a vedere che cosa fanno tutte queste unità, con tante basi d'appoggio. Sono mesi e mesi che noi domandiamo invano ai nostri «atlantici» di dirci chi ha detto o dove sta scritto che nel Mediterraneo debba dipanarsi soltanto la VI flotta americana, la quale pretende anche di non essere vista. Qualche settimana fa un gruppo di deputati liberali ha presentato una interrogazione sulla presenza delle unità sovietiche nel Mediterraneo, le quali «rappresentano un pericolo per la pace», «specialmente nel mare in cui il nostro Paese si bagna». A parte l'ipotesi, non si riesce a capire perché qui, dove ci bagneranno noi e tanti altri, compresi gli americani che se prendono il raffreddore sono tanto lontani da casa, non possiamo bagnarci anche i sovietici, con tutta l'acqua che c'è.

La breve notizia del Popolo era intitolata così: «Incrociatore sovietico nel golfo di Cagliari». Sarebbe come se un giornale pubblicasse questo titolo: «Una mosca al giardino zoologico» e sotto, nel testo, con noncuranza dicesse: «Sotto le zampe del grazioso dittero è stato notato un elefante».

Forlebracche

INTERVISTA DEL COMPAGNO NAPOLITANO SULLE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO SOCIALISTA

Perché la base del PSI ha respinto la linea oltranzista di Nenni

L'influsso dei risultati del 19 maggio - Accresciute le riserve critiche sul centro sinistra - La deformazione del dibattito imposta dal sistema delle correnti - Affiorano nuovi temi ed elementi unitari che vanno valutati attentamente - Il problema di una ristrutturazione unitaria della sinistra

Il compagno Giorgio Napolitano che ha seguito i lavori del Congresso del PSI insieme con i compagni Ferraro, Laforet, Romeo e Tri...

Qual è il giudizio complessivo che si può dare sul andamento del Congresso?

Il giudizio non è semplice nel senso che deve tener conto di molti elementi. C'è però un elemento fondamentale...

Che cosa ha significato, in concreto, tutto questo?

Ha significato che le posizioni di sinistra nel corso del congresso sono state rafforzate...

Ma questi orientamenti più critici verso il passato e più aperti verso il futuro...

No a questo non si è arrivati. Lo ha fatto l'altro imponente la confusione lo sgretolamento del Congresso nella fase finale...

In che senso ha pesato questa divisione in correnti?

Mi spiego. Dalle reazioni dei delegati si è potuto dedurre - e anche Mancini ne ha dovuto tener conto - che non pochi di coloro che rappresentavano le correnti di destra erano sensibili ad argomentazioni e posizioni più avanzate...

svolte a una politica unitaria di vertice. E, qui, la polemica che ha dato il tono al dibattito...

Quali sono i motivi di questa polemica? Quali le sue implicazioni? Quali le sue conseguenze?

Quali sono i motivi di questa polemica? Quali le sue implicazioni? Quali le sue conseguenze?

La radice sta nel fatto che nel PSI e PSDI nella natura è estesa e diversificata una eterogeneità del partito unito alla quale...

Quali problemi si pongono ora per il partito unitificato?

Il PSI (Sezione dell'Internazionale socialista) - questo è il nome che il Congresso ha deciso di attribuire al partito...

Ma questi orientamenti più critici verso il passato e più aperti verso il futuro...

Comprendiamo invece la preoccupazione lo scoramento perfino che in questo momento possono diffondersi nel quadro...

La convergenza tentata da Nenni e sollecitata dalla grande stampa borghese tra tutte le correnti ad eccezione di quella di sinistra sulla base di una...

le altre forze di sinistra e se univocamente al PSI. La strada aperta dal Congresso è quella di un avvicinamento e di un'aggregazione...

Come si vede, non è affatto il problema del governo del nuovo Comitato Centrale del PSI?

La contraddizione della posizione assunta a questo proposito da De Martino è stata messa fortemente in luce da Lombardi il quale dopo aver caratterizzato l'ipotesi di un centro sinistra « unitario » come un agguato o un « stato d'eccezione » ha fatto chiarezza...

Come si spiegherebbe questo nodo De Martino e Giolitti? Quali orientamenti scaturiranno dal Consiglio nazionale della DC ancora una volta furberamente rinviato di una settimana?

Quali problemi si pongono ora per il partito unitificato?

Il PSI (Sezione dell'Internazionale socialista) - questo è il nome che il Congresso ha deciso di attribuire al partito...

Ma questi orientamenti più critici verso il passato e più aperti verso il futuro...

Comprendiamo invece la preoccupazione lo scoramento perfino che in questo momento possono diffondersi nel quadro...

La convergenza tentata da Nenni e sollecitata dalla grande stampa borghese tra tutte le correnti ad eccezione di quella di sinistra sulla base di una...

Terni: in corteo per le pensioni Firenze: esigono fitti bloccati

Insiediato il comitato ristretto per la riforma del sistema previdenziale - La manovra ostruzionistica della DC - Chiesta per le pignoni una commissione speciale - Nella provincia di Firenze si fermeranno i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'artigianato



Assemblee di pastori dei Nebrodi discutono il proseguimento della lotta e la risposta alla repressione poliziesca

Pescara Dibattito « Esprit » - MAS sulle prospettive dei circoli autonomi

Indetto dal gruppo « Esprit » e dal Movimento dei socialisti su nomi scelti nei giorni scorsi a Pescara un dibattito sulle prospettive dei circoli politici culturali dell'Abruzzo...

Camera Il PCI per una nuova politica economica

Parlato il compagno Nenni al Parlamento in merito alla proposta di legge di riforma del sistema pensionistico...

Sicilia: la repressione poliziesca sta facendo fallimento

Si estende la lotta dei pastori La Regione costretta a trattare

Dopo lo sciopero generale di Capizzi, la protesta di Castel di Lucio, San Fratello e Mistretta Il ministro Caiati e il presidente della Cassa per il Mezzogiorno si impegnano ad intervenire

Dal nostro inviato

CAPIZZESI (Messina) 29 Il tentativo di piegare e soffocare con gli arresti le proteste dei pastori...

Dal nostro inviato

La situazione è dunque - per quel che riguarda la protesta dei pastori - ancora assai fluida all'interno del PCI e fuori di esso...

TOSCANA AL BIVIO

Un'inchiesta de L'UNITA' sulla situazione e l'avvenire di una delle più tipiche regioni del Paese

DA VENERDI' 1 NOVEMBRE su L'UNITA'

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

PREPARATA UNA « LEGGINA » PER I VINCOLI URBANISTICI

Per aggirare il giudizio di incostituzionalità che ha paralizzato la pianificazione del territorio, il governo propone un limite di cinque anni

Il Consiglio dei ministri si è riunito brevemente ieri mattina per approvare una « leggina » che dovrebbe servire a tamponare provvisoriamente la falla aperta nella legislazione urbanistica...

Il Consiglio dei ministri si è riunito brevemente ieri mattina per approvare una « leggina » che dovrebbe servire a tamponare provvisoriamente la falla aperta nella legislazione urbanistica...

Il Consiglio dei ministri si è riunito brevemente ieri mattina per approvare una « leggina » che dovrebbe servire a tamponare provvisoriamente la falla aperta nella legislazione urbanistica...

Grande manifestazione oggi a Terni per le pensioni La CGIL ha fatto appello a tutti i lavoratori che partecipino...

La protesta di Terni è in diretta del clima esistente nelle fabbriche alla vigilia dello sciopero generale unitario...

Camera Camera

Parlato il compagno Nenni al Parlamento in merito alla proposta di legge di riforma del sistema pensionistico...

Verona

Trasporti: assessori a Congresso

Dal corrispondente

Verona 29

È imminente questa mattina il secondo Congresso nazionale degli assessori comunali della Polizia Urbana e del traffico...

Verona

Trasporti: assessori a Congresso

Dal corrispondente

Verona 29

È imminente questa mattina il secondo Congresso nazionale degli assessori comunali della Polizia Urbana e del traffico...

Verona

Trasporti: assessori a Congresso

Dal corrispondente

Verona 29

È imminente questa mattina il secondo Congresso nazionale degli assessori comunali della Polizia Urbana e del traffico...

Verona

Trasporti: assessori a Congresso

Dal corrispondente

Verona 29

È imminente questa mattina il secondo Congresso nazionale degli assessori comunali della Polizia Urbana e del traffico...



Il «Nhan Dan» ribadisce il no della RDV alla reciprocità

# AEREE E NAVI USA RIPRENDONO MASSICCI ATTACCHI SUL NORD

Le incursioni sono state, l'altro ieri, 139: il più alto numero dal 3 ottobre - Drastici provvedimenti dei fantocci contro la stampa: in due giorni sono stati chiusi cinque giornali che avevano criticato il governo

SAIGON, 29. Oggi il quotidiano del partito dei lavoratori, della RDV il Nhan Dan, in un articolo firmato da « Osservatore », ha ripreso nella sostanza il commento che ieri aveva diffuso radio Hanoi a proposito della posizione della RDV. Il giornale smentisce ogni voce su « colloqui segreti » che sarebbero avvenuti nei giorni scorsi riguardo alla cessazione dei bombardamenti. « Il nostro popolo — scrive Nhan Dan — respinge energicamente le affermazioni tendenziose fatte in malafede da parte degli americani. Ancora una volta noi sottolineiamo chiaramente il fatto che il bombardamento della RDV, che è un paese sovrano e indipendente, costituisce un crimine di guerra estremamente grave. È un atto che viola gli accordi di Ginevra del 1954, offende il diritto internazionale e costituisce una impudica provocazione all'umanità progressista ».

« Gli Stati Uniti — afferma più avanti il giornale — debbono cessare del tutto la loro guerra di distruzione contro il Vietnam del nord senza che sia loro permesso di porre condizioni. Si tratta di una legittima e urgente richiesta del nostro popolo dettata dal buon senso ».

Lettera ai preti francesi

## Un sacerdote della RDV sui bombardamenti delle chiese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. « Nella mia diocesi nessuna parrocchia è stata risparmiata. Nella provincia di Quang Binh, le chiese sono state colpite: così scrive ai suoi amici francesi un prete nord-vietnamita, professore nel gran seminario di Ha Noi. Nel momento in cui continuiamo a bombardare la RDV, questa lettera non ha soltanto un valore di denuncia ma costituisce una prova in più delle pesanti responsabilità che l'amministrazione Johnson si assume, ritardando la conclusione di un'opinione pubblica attende da ormai tre settimane ».

Ecco dunque il testo della lettera, pubblicata stasera da « Le Monde »: « I preti sono costretti a dire la messa nelle trincee davanti a non più di una cinquantina di fedeli. Per questa ragione i cattolici, nella loro maggioranza, sono da due anni nell'impossibilità di praticare. Nella provincia di Ha Tinh e nella regione settentrionale è la stessa dal mese di aprile. Tutte le grandi chiese sono state distrutte. Nella provincia di Nghe An la popolazione vive nel terrore dal mese di maggio: si può dire che non passa minuto senza che si registrino vittime tra la popolazione civile e che case di abitazione vengano distrutte dalla aviazione americana ».

« Dal mese di aprile — continua la lettera — la regione di Xa Doai è stata attaccata da trenta a quaranta volte. Nessuna chiesa è intatta. Risultano completamente distrutte la cattedrale, la chiesa del piccolo seminario, la chiesa di Nghe Lien di Tan Hung e di Yen Nghia. Gli attacchi più brutali sono stati quelli effettuati contro il convento di Xa Doai il 17 maggio e contro la sede episcopale il 20 maggio. Il prete conciliatore affermando che il convento è stato attaccato con razzi di aerei e che la sede episcopale è stata bombardata quattro volte in un solo giorno ».

Intanto il governo americano continua a tergiversare cercando di fare ricadere su Hanoi la responsabilità del ritardo nella cessazione dei bombardamenti. Ma la giustificazione è talmente grossolana che nemmeno gli amici degli Stati Uniti sono ormai disposti ad inghiottirla. Così, secondo gli inviati del « Figaro » a Saigon, risulta chiaro che gli americani non sono ancora riusciti a concludere i loro mercanteggiamenti con il regime fantoccio di Thieu al quale avrebbero strappato una « mezza concessione », cioè la presenza di rappresentanti del FNL alle commissioni di Parigi « mescolati » alla delegazione ufficiale nord-vietnamita ».

« Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud — ha dichiarato l'agenzia di stampa francese Pham Van Ba, responsabile dell'ufficio di informazione del FNL a Parigi — esercita il potere su una larga parte del territorio del Vietnam del Sud e gli americani debbono quindi trattare anche con noi. È il regime opposto di Saigon perché si tratta di un governo che è strumento della politica americana e che non può opporsi a questa politica ».

L'articolo attacca la critica dei fantocci di Saigon e dice che quale sia l'abilità dei dirigenti di Washington essi non riusciranno a « cambiare la marcia banda di pagliacci in una forza che conti ».

Le agenzie di stampa americane, in particolare l'AP in un servizio speciale di Peter Arnet, descrivono così la situazione militare. « Bombardieri e navi da guerra americani, fra cui le gigantesche superforze ze volanti B-52 e la nave da battaglia New Jersey, hanno riversato ieri una tempesta di ferro e di fuoco sul Vietnam settentrionale, a sud del 19° parallelo. Erano circa quattro settimane che la RDV non era stata bersagliata dall'aviazione e dalla marina americana con tale violenza, secondo quanto ha fatto notare un portavoce del comando americano ».

Le incursioni, ieri, sono state 139, il numero più alto dal 3 ottobre, quando ne vennero effettuate 143. Il comando Usa asserisce che le incursioni sono state dirette contro le vie di comunicazione. I B-52 — dice ancora l'AP — sono stati particolarmente attivi nella zona smilitarizzata e sul territorio immediatamente a nord. In quattro incursioni sulla RDV, i B-52 hanno sganciato 700 tonnellate di bombe. L'opera distruttiva dei giganteschi aerei è continuata anche nel Vietnam del Sud, dalla provincia settentrionale di Thuy Thien fino alle province adiacenti al territorio di Saigon ».

Scontri si sono registrati in una zona « immediatamente » a nord della capitale sudvietnamita. Due attacchi con mortai sono stati condotti dal FNL, presso An Xuyen e a 120 chilometri da Saigon. Il comando Usa ha diffuso bollettini da cui risulta, come è consueto, che le perdite « vietcong » sono state alte, mentre quelle Usa lievi ».

Delegazione del PCI in Algeria

## Intensificate le repressioni nella Cisgiordania occupata

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. « Nella mia diocesi nessuna parrocchia è stata risparmiata. Nella provincia di Quang Binh, le chiese sono state colpite: così scrive ai suoi amici francesi un prete nord-vietnamita, professore nel gran seminario di Ha Noi. Nel momento in cui continuiamo a bombardare la RDV, questa lettera non ha soltanto un valore di denuncia ma costituisce una prova in più delle pesanti responsabilità che l'amministrazione Johnson si assume, ritardando la conclusione di un'opinione pubblica attende da ormai tre settimane ».

Ecco dunque il testo della lettera, pubblicata stasera da « Le Monde »: « I preti sono costretti a dire la messa nelle trincee davanti a non più di una cinquantina di fedeli. Per questa ragione i cattolici, nella loro maggioranza, sono da due anni nell'impossibilità di praticare. Nella provincia di Ha Tinh e nella regione settentrionale è la stessa dal mese di aprile. Tutte le grandi chiese sono state distrutte. Nella provincia di Nghe An la popolazione vive nel terrore dal mese di maggio: si può dire che non passa minuto senza che si registrino vittime tra la popolazione civile e che case di abitazione vengano distrutte dalla aviazione americana ».

« Dal mese di aprile — continua la lettera — la regione di Xa Doai è stata attaccata da trenta a quaranta volte. Nessuna chiesa è intatta. Risultano completamente distrutte la cattedrale, la chiesa del piccolo seminario, la chiesa di Nghe Lien di Tan Hung e di Yen Nghia. Gli attacchi più brutali sono stati quelli effettuati contro il convento di Xa Doai il 17 maggio e contro la sede episcopale il 20 maggio. Il prete conciliatore affermando che il convento è stato attaccato con razzi di aerei e che la sede episcopale è stata bombardata quattro volte in un solo giorno ».

Intanto il governo americano continua a tergiversare cercando di fare ricadere su Hanoi la responsabilità del ritardo nella cessazione dei bombardamenti. Ma la giustificazione è talmente grossolana che nemmeno gli amici degli Stati Uniti sono ormai disposti ad inghiottirla. Così, secondo gli inviati del « Figaro » a Saigon, risulta chiaro che gli americani non sono ancora riusciti a concludere i loro mercanteggiamenti con il regime fantoccio di Thieu al quale avrebbero strappato una « mezza concessione », cioè la presenza di rappresentanti del FNL alle commissioni di Parigi « mescolati » alla delegazione ufficiale nord-vietnamita ».

« Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud — ha dichiarato l'agenzia di stampa francese Pham Van Ba, responsabile dell'ufficio di informazione del FNL a Parigi — esercita il potere su una larga parte del territorio del Vietnam del Sud e gli americani debbono quindi trattare anche con noi. È il regime opposto di Saigon perché si tratta di un governo che è strumento della politica americana e che non può opporsi a questa politica ».

Humphrey e ha invitato i suoi seguaci a fare altrettanto. Egli ha detto di avere preso questa decisione « nonostante il programma di Humphrey non sia quello che io ritengo debba essere ».

McCarthy ha motivato la sua scelta con la necessità di impedire l'elezione di Nixon e con la considerazione che una presidenza Humphrey offrirebbe migliori possibilità per una soluzione dei problemi interni americani e per una politica estera di disarmo e di distensione ».

Il parlamentare democratico ha negato che la sua decisione miri ad una riconciliazione con i dirigenti democratici e con i portatori « l'oblio » il perdono per ciò che è successo prima e dopo la Convenzione di Chicago ». A prova di ciò, egli ha annunciato che non solleciterà la rielezione quando il suo mandato di senatore scadrà, nel '70, né concorrerà alla presidenza nel '72 ».

Il significato di questo annuncio è parso piuttosto oscuro agli ascoltatori. Qualcuno ha suggerito che McCarthy intenda lasciare la vita parlamentare per assumere cariche di governo in un'amministrazione Humphrey ».

Il candidato democratico ha appreso la notizia della decisione di McCarthy a Pittsburgh. A favore di Humphrey si è schierato anche il pastore Ralph Abernathy, successore di Martin Luther King alla direzione della Conferenza dei dirigenti cristiani del sud (SCLC). Abernathy ha detto che Humphrey « lotterà per fare degli Stati Uniti un paese in cui cittadini siano uniti e può vincere » se i poveri lo aiuteranno ».

Deciso ieri mattina all'alba

## Improvviso rimpasto nel governo siriano

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. « Nella mia diocesi nessuna parrocchia è stata risparmiata. Nella provincia di Quang Binh, le chiese sono state colpite: così scrive ai suoi amici francesi un prete nord-vietnamita, professore nel gran seminario di Ha Noi. Nel momento in cui continuiamo a bombardare la RDV, questa lettera non ha soltanto un valore di denuncia ma costituisce una prova in più delle pesanti responsabilità che l'amministrazione Johnson si assume, ritardando la conclusione di un'opinione pubblica attende da ormai tre settimane ».

Ecco dunque il testo della lettera, pubblicata stasera da « Le Monde »: « I preti sono costretti a dire la messa nelle trincee davanti a non più di una cinquantina di fedeli. Per questa ragione i cattolici, nella loro maggioranza, sono da due anni nell'impossibilità di praticare. Nella provincia di Ha Tinh e nella regione settentrionale è la stessa dal mese di aprile. Tutte le grandi chiese sono state distrutte. Nella provincia di Nghe An la popolazione vive nel terrore dal mese di maggio: si può dire che non passa minuto senza che si registrino vittime tra la popolazione civile e che case di abitazione vengano distrutte dalla aviazione americana ».

« Dal mese di aprile — continua la lettera — la regione di Xa Doai è stata attaccata da trenta a quaranta volte. Nessuna chiesa è intatta. Risultano completamente distrutte la cattedrale, la chiesa del piccolo seminario, la chiesa di Nghe Lien di Tan Hung e di Yen Nghia. Gli attacchi più brutali sono stati quelli effettuati contro il convento di Xa Doai il 17 maggio e contro la sede episcopale il 20 maggio. Il prete conciliatore affermando che il convento è stato attaccato con razzi di aerei e che la sede episcopale è stata bombardata quattro volte in un solo giorno ».

Intanto il governo americano continua a tergiversare cercando di fare ricadere su Hanoi la responsabilità del ritardo nella cessazione dei bombardamenti. Ma la giustificazione è talmente grossolana che nemmeno gli amici degli Stati Uniti sono ormai disposti ad inghiottirla. Così, secondo gli inviati del « Figaro » a Saigon, risulta chiaro che gli americani non sono ancora riusciti a concludere i loro mercanteggiamenti con il regime fantoccio di Thieu al quale avrebbero strappato una « mezza concessione », cioè la presenza di rappresentanti del FNL alle commissioni di Parigi « mescolati » alla delegazione ufficiale nord-vietnamita ».

« Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud — ha dichiarato l'agenzia di stampa francese Pham Van Ba, responsabile dell'ufficio di informazione del FNL a Parigi — esercita il potere su una larga parte del territorio del Vietnam del Sud e gli americani debbono quindi trattare anche con noi. È il regime opposto di Saigon perché si tratta di un governo che è strumento della politica americana e che non può opporsi a questa politica ».



SI VOTA PER LO SCIOPERO BERKELEY (California) — Un gruppo di studenti ha manifestato, davanti all'ingresso dell'università californiana, contro le autorità accademiche che hanno proibito le conferenze che un leader del Black Power vi avrebbe dovuto tenere. Gli studenti chiedono anche l'amnistia per duecento colleghi arrestati durante un sit-in, svoltosi la scorsa settimana. Il picchetto ripreso nella foto invita gli studenti dell'università a votare per lo sciopero (Telefoto UPI - L'Unità)

## Coprifuoco nelle città, misure straordinarie a Gerusalemme

# Intensificate le repressioni nella Cisgiordania occupata

Sciopero della fame di trecento detenuti politici a Nabulsi - Il governo della RAU avverte gli osservatori dell'ONU che ogni preparativo bellico degli israeliani sul Canale sarà considerato una violazione del cessate il fuoco e provocherà misure preventive da parte egiziana - I colloqui del gen. Odd Bull al Cairo

IL CAIRO, 29. Su quasi tutto il territorio giordano occupato e sulla parte araba di Gerusalemme le autorità israeliane sono venute intensificando le repressioni. Il coprifuoco continua ad essere in vigore in molte città. L'avvicinarsi del 1° anniversario della dichiarazione di Balfour (che nel 1917 diede la via alla creazione in Palestina di quel « focolaio ebraico » che doveva poi diventare lo Stato d'Israele) ha provocato nei dirigenti di Tel Aviv un clima di allarme. Si teme infatti un'intensificarsi delle manifestazioni che nei giorni scorsi sono avvenute in numerose città, e sono continuate anche oggi in diversi centri. Misure straordinarie di sicurezza sono state adottate nei quartieri arabi di Gerusalemme ».

In tutto il territorio della Cisgiordania, le scuole sono chiuse, ma non per ordine delle autorità d'occupazione, secondo il governatore israeliano, « bensì perché gli scolari rifiutano di andarci ». Ad ogni modo le scuole delle città di Ramallah, Nabulsi, Gerico non possono aprire i battenti anche se gli scolari volessero frequentarle: in queste tre città, infatti, è in vigore un coprifuoco di 24 ore su 24. Nei carceri di Nabulsi, trecento detenuti politici hanno cominciato uno sciopero della fame per protesta contro i maltrattamenti cui sono sottoposti dai carcerieri israeliani ».

Il governo del Cairo ha intanto notificato ai comandanti degli osservatori dell'ONU generale Odd Bull che qualsiasi preparativo bellico israeliano sulla zona del Canale verrà considerato come una violazione del cessate il fuoco e provocherà l'adozione di misure preventive da parte degli egiziani. Il sottosegretario degli Esteri della RAU, Salah Gohar, ha altresì protestato, in un colloquio con Odd Bull, per il fatto che il rapporto degli osservatori dell'ONU sugli ultimi incidenti sul Canale ha attribuito agli egiziani la responsabilità degli incidenti, senza tenere nel dovuto conto i preparativi militari compiuti dagli israeliani prima dell'inizio dello sparatorie ».

A questo proposito il quotidiano Al-Ahram scrive che Gohar ha notificato a Bull che « la Repubblica araba unita non resterà ferma mentre il nemico completa i suoi preparativi sulle rive orientali e minaccia i civili con i razzi ».

Gli egiziani sostengono che la battaglia di sabato ebbe inizio dopo che gli israeliani ebbero sparato due missili terra-terra contro le abitazioni civili di Port Taufik (Suez), « Le misure preventive adottate dalle forze egiziane non rappresentano — ha detto ancora Gohar al capo degli osservatori dell'ONU — una violazione della tregua ma sono destinate soprattutto ad assicurare la protezione dei civili della zona del Canale ».

La stampa del Cairo informa oggi che le forze della marina, dell'aviazione e delle truppe da sbarco egiziane hanno completato ieri manovre militari durante quattro giorni e svoltesi in una località della costa mediterranea. Alla fase finale della esercitazione ha assistito anche il ministro della Difesa generale Mahmoud Fawzi, che si è compiuto per il grado di addestramento dimostrato dai reparti ».

È infine da segnalare che

DELEGAZIONE DEL PCI IN ALGERIA. Su invito del Fronte di liberazione nazionale algerino, una delegazione del PCI è partita oggi per l'Algeria. La delegazione, composta da Ugo Pecchioli della Direzione e da Romano Leida del C.C., parteciperà alle celebrazioni dell'anniversario dell'inizio della lotta per l'indipendenza dell'Algeria ».

PSI. sugli ordini del giorno presentati al congresso e sui quali si dovranno pronunciare i delegati. I delegati Lombari si sono pronunciati a favore del sì, mentre i delegati di sinistra, Quercel, rievocano che dopo le conclusioni dell'assemblea dell'EUR è ancora più consistente la demarcazione tra la destra del partito « che pretende di sviluppare l'azione del PSI in termini di atlantismo e di partecipazione moderata alla gestione del potere con la DC e coloro che pongono i problemi dell'autonomia del PSI, della sua funzione nella sinistra italiana e delle riforme di struttura ».

Quercel osserva però che questa linea di contrasto « non è ancora ben definita ». « I demartiniani, per esempio, devono sciogliere la loro principale contraddizione che si ritrova nella pretesa di conciliare la politica di centro-sinistra con la ristrutturazione della sinistra italiana. Ma è ovvio che questa contraddizione si scioglierà rapidamente se De Martino intenderà mantenersi rigorosamente fedele a quella linea di comportamenti generali che egli ha annunciato nella sua relazione », rivedendosi interprete della sua base ».

« Gli altri commenta da parte sua che « il congresso si è aperto al momento in cui è stato dichiarato chiuso. La ribellione dei delegati a un soprappiù che li privava di ogni espressione di volontà ha dimostrato che il partito ha ancora una sua volontà. L'ostinata tracotanza della destra ha impedito qualsiasi dialogo. I delegati sono stati ridotti a portatori di percentuali, oggetti di contraltazione tra i capi correnti ».

Sulla loro agenzia i manciniani cercano di scaricare su De Martino la responsabilità della nullità di fatto finale della sua funzione nella sinistra italiana e delle riforme di struttura ».

La ribellione dei delegati a un soprappiù che li privava di ogni espressione di volontà ha dimostrato che il partito ha ancora una sua volontà. L'ostinata tracotanza della destra ha impedito qualsiasi dialogo. I delegati sono stati ridotti a portatori di percentuali, oggetti di contraltazione tra i capi correnti ».

PSI. sugli ordini del giorno presentati al congresso e sui quali si dovranno pronunciare i delegati. I delegati Lombari si sono pronunciati a favore del sì, mentre i delegati di sinistra, Quercel, rievocano che dopo le conclusioni dell'assemblea dell'EUR è ancora più consistente la demarcazione tra la destra del partito « che pretende di sviluppare l'azione del PSI in termini di atlantismo e di partecipazione moderata alla gestione del potere con la DC e coloro che pongono i problemi dell'autonomia del PSI, della sua funzione nella sinistra italiana e delle riforme di struttura ».

Quercel osserva però che questa linea di contrasto « non è ancora ben definita ». « I demartiniani, per esempio, devono sciogliere la loro principale contraddizione che si ritrova nella pretesa di conciliare la politica di centro-sinistra con la ristrutturazione della sinistra italiana. Ma è ovvio che questa contraddizione si scioglierà rapidamente se De Martino intenderà mantenersi rigorosamente fedele a quella linea di comportamenti generali che egli ha annunciato nella sua relazione », rivedendosi interprete della sua base ».

« Gli altri commenta da parte sua che « il congresso si è aperto al momento in cui è stato dichiarato chiuso. La ribellione dei delegati a un soprappiù che li privava di ogni espressione di volontà ha dimostrato che il partito ha ancora una sua volontà. L'ostinata tracotanza della destra ha impedito qualsiasi dialogo. I delegati sono stati ridotti a portatori di percentuali, oggetti di contraltazione tra i capi correnti ».

Sulla loro agenzia i manciniani cercano di scaricare su De Martino la responsabilità della nullità di fatto finale della sua funzione nella sinistra italiana e delle riforme di struttura ».

La ribellione dei delegati a un soprappiù che li privava di ogni espressione di volontà ha dimostrato che il partito ha ancora una sua volontà. L'ostinata tracotanza della destra ha impedito qualsiasi dialogo. I delegati sono stati ridotti a portatori di percentuali, oggetti di contraltazione tra i capi correnti ».



NABULSI — Soldati israeliani pattugliano le vie della città occupata dopo le manifestazioni arabe.

DALLA 1ª PAGINA

Longo. aderire ad alcuna mozione — « nessuno potrà mai vincere le masse che le correnti all'interno del partito siano strumenti democratici e non invece gruppi di potere ». Tolley ha detto che per poter riprendere una esperienza di centro-sinistra occorre « la presenza attiva dell'on. Moro ».

È qui si giunge al problema-chiave. È possibile in queste condizioni, riassume la formula e il corso del centro-sinistra come se niente fosse successo? La stampa borghese manifesta scetticismo e grande preoccupazione. L'Assemblea della Nazione titola: « E adesso, on. Rumor? ». Un editoriale del giornale repubblicano, attribuito a La Malfa, lamenta che la conclusione dell'assemblea socialista sia stata « negativa », e che il PSI si trovi « in così preoccupante stato di crisi ». Il partito comunista — annota La Malfa — « si è presentato, sullo sfondo del dibattito congressuale socialista, come possibile alternativa ». Malagodi si strappa i capelli perché i socialisti si sono divisi sul problema del rapporto di tensione col PCI e se da una parte la colpa al cardinale Koenig, alle ACLI, alle « turbolente correnti della sinistra ». Tale risultato si ripercuoterà a sua volta nella DC ». A questo punto Malagodi lancia un allarme pretestuoso per la sorte delle libertà democratiche e torna a offrire i suoi servizi al centro-sinistra dichiarandosi disposto a fare « tutto il possibile ».

Certo, l'esito del dibattito socialista si riverbera sulla confusione che circola nella DC e che ne accentua, nell'imminenza del Consiglio nazionale, i conflitti preesistenti. Riunitosi il gruppo dei deputati l'on. Speranza ha detto che « lo stato di incertezza nel paese si è aggravato ». Il moroteo Belci ha chiesto che il partito si dia « al più presto una « nuova maggioranza ».

Forse Nuove scrive che « se il PSI ha evitato di emarginare la sinistra in congresso, il fatto è positivo » perché « il problema di fondo, colto da De Martino e Lombardi, è di evitare che la ricerca di un accordo a ogni costo approdi a quello sconosciuto lido di una maggioranza purchesista ». De Mita ha dichiarato che se la DC avesse operato una scelta nel senso indicato dalla sua sinistra « avrebbe senz'altro aiutato De Martino ». Come Lombardi anche Galloni ha rilevato che i delegati socialisti hanno dimostrato di essere più a sinistra delle mozioni che erano state presentate. Intanto da Genova e Latina, dove la DC ha tenuto i congressi provinciali per il rinnovo delle cariche, è arrivata la notizia che i dorotei sono stati messi in minoranza da una lista Taviani-Rose nel primo caso e da morotei, fanfaniani, sinistra e taviani nel secondo.

PSI. sugli ordini del giorno presentati al congresso e sui quali si dovranno pronunciare i delegati. I delegati Lombari si sono pronunciati a favore del sì, mentre i delegati di sinistra, Quercel, rievocano che dopo le conclusioni dell'assemblea dell'EUR è ancora più consistente la demarcazione tra la destra del partito « che pretende di sviluppare l'azione del PSI in termini di atlantismo e di partecipazione moderata alla gestione del potere con la DC e coloro che pongono i problemi dell'autonomia del PSI, della sua funzione nella sinistra italiana e delle riforme di struttura ».

Quercel osserva però che questa linea di contrasto « non è ancora ben definita ». « I demartiniani, per esempio, devono sciogliere la loro principale contraddizione che si ritrova nella pretesa di conciliare la politica di centro-sinistra con la ristrutturazione della sinistra italiana. Ma è ovvio che questa contraddizione si scioglierà rapidamente se De Martino intenderà mantenersi rigorosamente fedele a quella linea di comportamenti generali che egli ha annunciato nella sua relazione », rivedendosi interprete della sua base ».

« Gli altri commenta da parte sua che « il congresso si è aperto al momento in cui è stato dichiarato chiuso. La ribellione dei delegati a un soprappiù che li privava di ogni espressione di volontà ha dimostrato che il partito ha ancora una sua volontà. L'ostinata tracotanza della destra ha impedito qualsiasi dialogo. I delegati sono stati ridotti a portatori di percentuali, oggetti di contraltazione tra i capi correnti ».

Sulla loro agenzia i manciniani cercano di scaricare su De Martino la responsabilità della nullità di fatto finale della sua funzione nella sinistra italiana e delle riforme di struttura ».

La ribellione dei delegati a un soprappiù che li privava di ogni espressione di volontà ha dimostrato che il partito ha ancora una sua volontà. L'ostinata tracotanza della destra ha impedito qualsiasi dialogo. I delegati sono stati ridotti a portatori di percentuali, oggetti di contraltazione tra i capi correnti ».

## I commenti francesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. Raramente gli avvenimenti di politica interna italiana hanno meritato lo spazio che la stampa parigina ha dedicato in questi giorni al congresso socialista. Il congresso socialista — titola questa sera « Le Monde » — ha consacrato la disintegrazione del partito ».

L'autorevole quotidiano della sera trova che le conclusioni del congresso « sono state ancora più sconcertanti di quanto lasciasse prevedere il suo svolgimento », e che « il bilancio è pressappoco interamente negativo ». « È vero che il congresso ha deciso di consacrare la fusione dei due vecchi partiti socialisti « conferma invece la loro disintegrazione in cinque tendenze l'una più irriducibile dell'altra ».

« L'autorevole parigina di confusione estrema tra i socialisti », di risulti, di slittamento a sinistra per tutto lo schieramento politico italiano: il che preoccupa molto questo quotidiano europeista e pro-americano per le conseguenze che potrebbero derivarne. Quello che teme l'« Aurore », infatti, è un nuovo governo di centro-sinistra, ma più a sinistra di quelli precedenti. « Se l'ala progressista della DC costringesse tutto il partito a capitolare davanti alle esigenze socialiste: il che equivarrebbe per la DC « a mettersi volontariamente al collo in un nodo scorsoio ».

Per il « Figaro » invece il partito socialista, dopo questo congresso, si trova nella peggiore delle posizioni per negoziare vantaggiosamente col de la sua partecipazione al nuovo governo. Avendo « provato le loro divisioni interne », aggiunge il « Figaro », i socialisti farebbero bene ora a leggersi le tesi del 12. congresso del PCI pubblicato domenica mattina dall'« Unità ». I comunisti infatti « preparano la loro grande offensiva politica » imposta « sull'unità di tutte le forze laiche socialiste e sul cattolico contestatario ».

« Il ministro del Lavoro di sinistra », dice il « Figaro », « dimmetta il suo incarico e si metta a fare il ministro del Lavoro ». « Il ministro del Lavoro di sinistra », dice il « Figaro », « dimmetta il suo incarico e si metta a fare il ministro del Lavoro ».

« Il ministro del Lavoro di sinistra », dice il « Figaro », « dimmetta il suo incarico e si metta a fare il ministro del Lavoro ».

« Il ministro del Lavoro di sinistra », dice il « Figaro », « dimmetta il suo incarico e si metta a fare il ministro del Lavoro ».